

GIUSEPPE OSELLA

Università de L'Aquila, Dipartimento Scienze Ambientali (1)

MASSIMO MEREGALLI

Istituto di Entomologia Agraria e Apicoltura, Università di Torino (2)

Ocladius Schönherr, 1825 e *Sphincticraerus* Marseul, 1871.

generi nuovi per la fauna europea (Col. Curculionidae).

INTRODUZIONE

La fauna curculionidica europea, nelle sue generalità, può dirsi ben conosciuta. La scoperta di nuovi generi è perciò un fatto raro, sia che ciò derivi da revisioni di gruppi critici, da rinvenimenti di entità inedite, da importazioni casuali o da ricerche faunistiche classiche.

È pertanto di indubbio interesse il reperimento in Spagna meridionale di *Ocladius* Schönherr (Curc.? Eirirhininae) e di *Sphincticraerus* Marseul (Curc. Anthonominae), che si credeva non superassero, a nord, i confini del Maghreb. Il fatto non è certamente casuale perché proprio nell'area mediterranea il continente europeo registra la massima complessità faunistica e zoogeografica. Se a questa osservazione si aggiunge che non pochi di questi territori sono stati poco o male indagati dal punto di vista faunistico e che per diversi gruppi (anche tra quelli di più « tranquillo » reperimento) sono spesso mancati cultori indigeni, meglio si comprenderà come scoperte di questa portata siano ancora possibili.

L'osservazione poi che i due generi provengono dai dintorni del Cabo de Gata (Almeria e Cartagena), ove si trova l'unico habitat semi-desertico del continente europeo (Fig. IV), ne accentua l'interesse, in quanto fa prevedere che anche altri elementi, tipici delle zone aride del Vecchio Mondo, si siano conservati in questo ristretto rifugio iberico, vere reliquie di entità a ben più vasta diffusione terziaria, almeno per quanto riguarda l'Europa (cfr. anche Mingo & Gayubo, 1984).

(1) Lavoro effettuato con il contributo M.P.I. Ricerca scientifica 40%.

(2) VI Contributo alla conoscenza dei Curculionidi della Penisola Iberica. - Lavoro eseguito con contributo M.P.I. - Ricerca scientifica 60%.

Siamo particolarmente grati ai Proff. M. M. Principi ed E. Mellini per l'invito a collaborare a questo volume per il centenario della nascita del Prof. Guido Grandi. Questo ci ha permesso non solo di offrire il nostro modesto contributo alla memoria del comune Maestro di inarrivabile sapienza entomologica ma anche di esprimere, con l'occasione, la nostra riconoscenza come naturalisti per quanto Egli fece per la rinascita di questa disciplina in Italia nel travagliato periodo susseguente la fine del secondo conflitto mondiale.

L'effettuazione di questo studio ha richiesto l'esame del materiale di *Ocladius* e *Sphincticraerus* conservato nella Zoologische Staatssammlung di Monaco di Baviera e nel Naturhistorisches Museum di Vienna. Desideriamo quindi ringraziare gli amici e colleghi Dr. G. Scherer e Dr. H. Schönmann per la collaborazione prestata.

Ocladius grandii n. sp.

Loc. typ.: Almeria, Cabo de Gata

MATERIALE ESAMINATO. Holotypus ♂, allotypus ♀ e 10 paratypi (7 ♂♂, 3 ♀♀) etichettati: Spagna, Almeria, Gata, 3 km W Rambla de Morales, 18.VIII.1985, leg. M. Meregalli; idem, 1 ♂, 2 ♀♀, 25.VI.1986, M. Meregalli; Cartagena, Aguilas dintorni, 13 exx. ♂♂, ♀♀, 20.VII.1985, leg. G. Osella. Holotypus, allotypus in collezione Osella; paratypi nelle collezioni degli autori, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Istituto di Entomologia di Bologna, Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, Instituto de Aclimatacion di Almeria ed in collezione del collega Dr. Miguel Angel Alonso-Zarazaga di Malaga.

DIAGNOSI. A motivo della sutura elitrale non rilevata alla base, del protorace ad areolatura fine e sparsa, senza tracce di solchi sul disco e con margine anteriore semplicemente sinuato dietro gli occhi e del corpo globoso, la nuova specie rientra nel gruppo *bufo-holomelas-solarii*. Sembra particolarmente vicina ad *O. bufo* Vauloger di Tunisia (Kairouan, Hadjer El Aiun!), da cui si separa agevolmente per il protorace più bruscamente strozzato verso il capo, con punteggiatura nettamente più profonda, talora con qualche punto subconfluente, per le protibie con carene sul lato interno aguzze, evidenti (ottuse in *bufo*), le meso- e metatibie con dentellatura più evidente, il 3° articolo del funicolo subeguale al 2° (più breve in *bufo*) e per i genitali differenti.

MISURE DELL'HOLOTYPUS. Lunghezza: con il rostro: mm 5,4; pronoto + elitre mm 4,0; pronoto: lunghezza alla linea mediana mm 1,24, larghezza massima mm 1,68; elitre: lunghezza alla sutura mm 2,76; larghezza

massima mm 2,40; antenna: scapo mm 0,48, funicolo mm 0,72, clava mm 0,32 (tutte le misure sono leggermente approssimate).

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS. Corpo nero, brillante, brevemente ovale, con antenne, rostro, tibie e tarsi ferruginei; femori, capo ed orlo anteriore del pronoto rosso-bruni. Rostro lucido, lungo quanto il pronoto, leggermente e regolarmente arcuato, più largo all'apice che alla base. Esso presenta, superiormente, nella zona centrale, una carena ottusa,

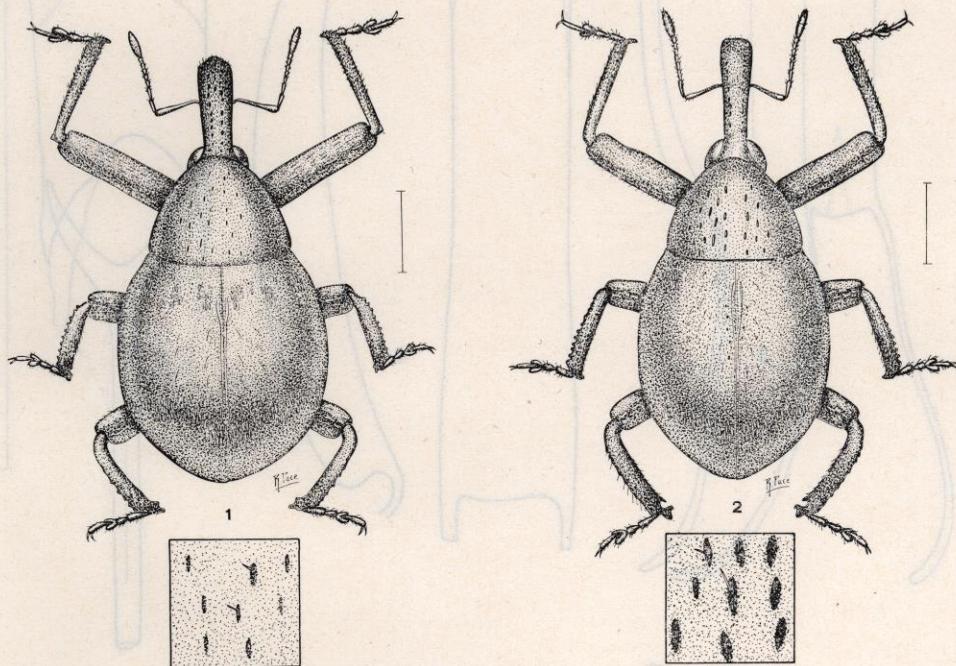


FIG. I

1. Habitus e dettaglio della punteggiatura del pronoto di *Ocladius bufo* Vul. di Hadjer El Ajoun - 2. Habitus e dettaglio della punteggiatura del pronoto di *Ocladius grandii* n. sp., paratypus di Rambla de Morales.

Le scale a fianco delle figure sono rapportate ad 1 mm.

liscia, poco evidente, con quattro strie di areole puntiformi (due per ogni metà) in cui però soltanto le prime due, limitatamente al tratto compreso tra base ed inserzione delle antenne, sono ben incise. Antenne ferruginee, inserite appena prima della metà del rostro, con scapo corto, sottile, appena ingrossato all'apice, che raggiunge, indietro, il margine anteriore dell'occhio; funicolo sottile, di grossezza uniforme, con 1° articolo nettamente allungato, più lungo del 2°, questo pure allungato, cilindrico, subeguale al 3°, restanti brevi, isodiametrici o legger-

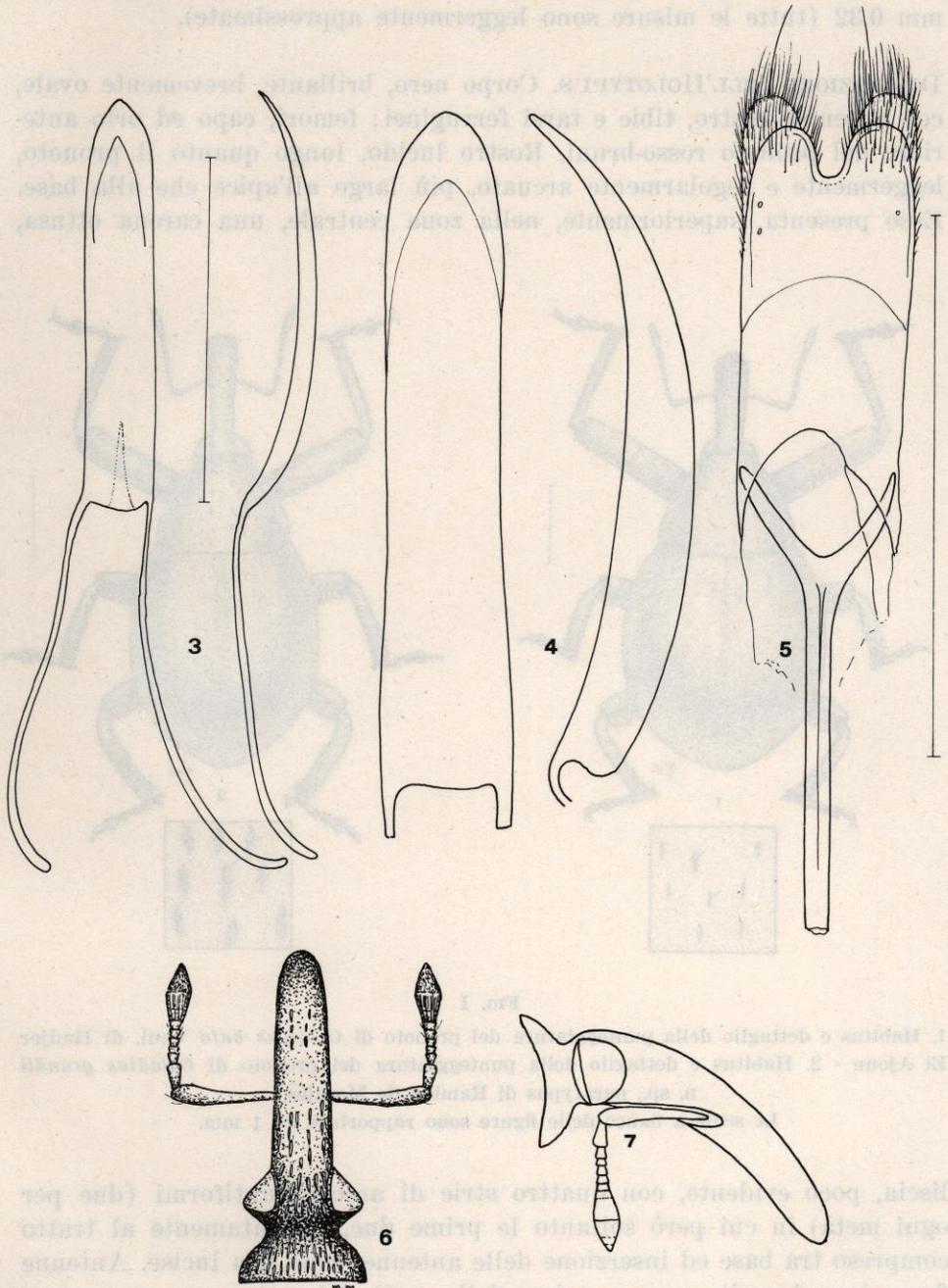


FIG. II

3. Edeago di *Ocladius bufo* Vul. di Hadjer El Ajoun - 4. Edeago di *Ocladius grandii* n. sp., paratypus, Rambla de Morales - 5. idem, spiculum gastrale - 6, 7. Capo e rostro (dritto e profilo) di *Sphincticaerus lethierryi* (Desbr.), Rambla de Morales.

Le scale a fianco delle figure sono tutte rapportate ad 1 mm.

mente trasversi; clava stretta, allungata, appena più larga del funicolo, debolmente setolosa. Capo subsferico, parzialmente inglobato nel protorace, con occhi larghi, ovali. Protorace a forma di tronco di cono, strozzato anteriormente, trasverso, alla base misura poco meno del doppio che all'estremità opposta; esso è di colore nero brillante con areolatura sparsa, relativamente marcata, vagamente disposta in file; i punti sono allungati, privi di squame sul fondo con rade setole ai lati. Scutello ed omeri nulli. Elitre pur'esse di colore nero, globose, fortemente convesse, nere sul disco e rossicce anteriormente e posteriormente, appena più lunghe che larghe, praticamente senza areolatura sul disco ma con areolatura sparsa e sottile ai lati; anteriormente e nella parte posteriore sono presenti due fasce di squame bianche strette e sottili, circa del triplo più lunghe che larghe. La prima fascia è interrotta in varie parti, la seconda è invece pressoché continua. Sotto questo aspetto la nuova specie è pertanto molto simile a *O. bufo*. Zampe ferruginee, femori e tarsi più chiari, sparsamente setolose, appiattite, femori con carene longitudinali, inferiormente incavati per accogliere le tibie a riposo, queste diritte, con apice robustamente uncinato sul lato esterno. Articoli tarsali di lunghezza decrescente. Coxee anteriori e mediane nettamente globose e sporgenti, le prime con incavo atto a ricevere il rostro a riposo. Pro-meso- e metasterno profondamente incavati; primo urosternite concavo, margini laterali careniformi, superficie finemente rugosa, con lunghe setole piliformi; 2° sternite brevissimo, inserito obliquamente a congiungersi con i restanti; questi piani, opachi, finemente reticolati, il 4° con una serie di areole puntiformi setigere allineate; sternite anale semicircolare, con grosse e profonde areole puntiformi provviste di lunghe setole piliformi. Edeago e spiculum gastrale: figg. II, III.

DESCRIZIONE DELL'ALLOTYPUS E DEI PARATYPI. La ♀ allotipica si distingue a malapena dal ♂ per le dimensioni leggermente superiori. I restanti paratipi, a parte la completezza o meno delle fasce di squame elitrali, non si differenziano dal tipo.

DERIVATIO NOMINIS. Dedichiamo questa specie al Prof. Guido Grandi, Maestro di due generazioni di entomologi italiani a cui seppe comunicare, con gli scritti e la parola, la sua stessa dirompente passione per gli Insetti.

NOTE COMPARATIVE. *O. grandii* può così essere distinto dalle specie affini.

- 1 — Elitre prive di fasce trasversali bianche; corpo nero, opaco, sparsamente areolato. Lunghezza mm 4-4,5. Tunisia, Algeria *holomelas* Fairmaire, 1877
- Elitre con due fasce di squame bianche più o meno delineate; corpo nero più o meno brillante 2

- 2 — Scultura del pronoto formata da grosse areole rotonde, allungate che, sul disco, formano delle strie irregolari; rostro nero, fasce elitrali poco evidenti. Lunghezza mm 5,5. Tripolitania *solaris* Caldara, 1976.
- Pronoto con areole piccole, sparse; rostro rossiccio; elitre con fasce elitrali evidenti 3
- 3 — Pronoto con finissima e sparsa areolatura, regolarmente conico verso il capo; protibie con carene interne smussate; edeago: figg. II, III. Lunghezza mm 4-4,5. Tunisia *bufo* Vauloger, 1899.
- Pronoto con areolatura sparsa ma nettamente più profonda ed ellittica che in *bufo*, leggermente ma visibilmente strozzato verso il capo; tibie a carene interne più evidenti; edeago: figg. II, III. Lunghezza mm 5-5,5. Spagna meridionale *grandis* n. sp.

Nella regione paleartica sono conosciute altre cinque specie di *Ocladius*. Le più vicine al gruppo in questione sono le asiatiche *O. salicorniae* (Oliv., 1807) ed *O. engelhardi* Pic, 1894. Esse si differenziano per il margine anteriore del pronoto distintamente incavato dietro gli occhi e segnato, da ciascun lato, da un solco perpendicolare alla linea mediana (in *grandis* e specie affini invece il margine anteriore del pronoto è semplicemente sinuato, senza traccia di solco). Molto più cospicue sono le differenze con *O. rufithorax* Pic, 1894 il quale, per la sutura e le interstrie convesse, ricorda le specie dell'Africa australe (Vauloger, 1899). Pure assai facile è la separazione della nuova specie da *O. sharpi* Tournier, 1875 (Arabia Saudita) ed *O. bifasciatus* Tournier, 1875 (Arabia, Egitto, Eritrea) perché queste ultime presentano corpo oblungo anziché subsferico e la areolatura del pronoto è profonda e variolosa. Ignoriamo invece a quale gruppo debbano essere attribuiti *O. barani* Pascoe, 1854, di Siria (conosciuto soltanto per il tipo) che, almeno secondo l'opinione di Pic (1894b) ed Alfieri (1976), potrebbe essere sinonimo di *sharpi*, ed *O. sapetoi* Gestro, 1885, d'Eritrea che Vauloger (l.c.) ritiene intermedio tra *bifasciatus* e *salicorniae* ma che, sulla base della descrizione originale, ci pare più vicino al primo.

NOTE BIOLOGICHE ED ECOLOGICHE. *Ocladius grandis* è stato raccolto vagliando terriccio sotto cespugli in biotopi aridissimi (Fig. IV) non lontano dal mare, in vicinanza di piante alofile (*Salicornia*), assieme a Coleotteri Curculionidi (*Temnorhinus conicirostris*, *Cycloderes* ss.pp., *Gronops* sp., *Rhytirhinus* (s.l.) ss.pp. ed inoltre, limitatamente al Cabo de Gata, *Phytonomus lunatus*, *Trachyphloeus* sp., *Sphincticraerus lethierryi*, *Rhytideres plicatus*, *Baris* sp. gr. *spoliata*, *Lixus* sp., ecc.), Carabidi (*Licinus*, *Cymindis*), Tenebrionidi (*Opatrum*, *Tentyria*, *Pseudoseriscius*, *Erodus*), Rincoti Eterotteri Scutelleridi (*Ventocoris*) ecc. È pertanto possibile che la sua larva viva a spese di piante alofile. Tutti gli esemplari sono stati raccolti nella caratteristica posizione contratta che li rende simili a semi od a sassolini, posizione che mantengono lungamente anche quando vengono esposti alla luce del sole.

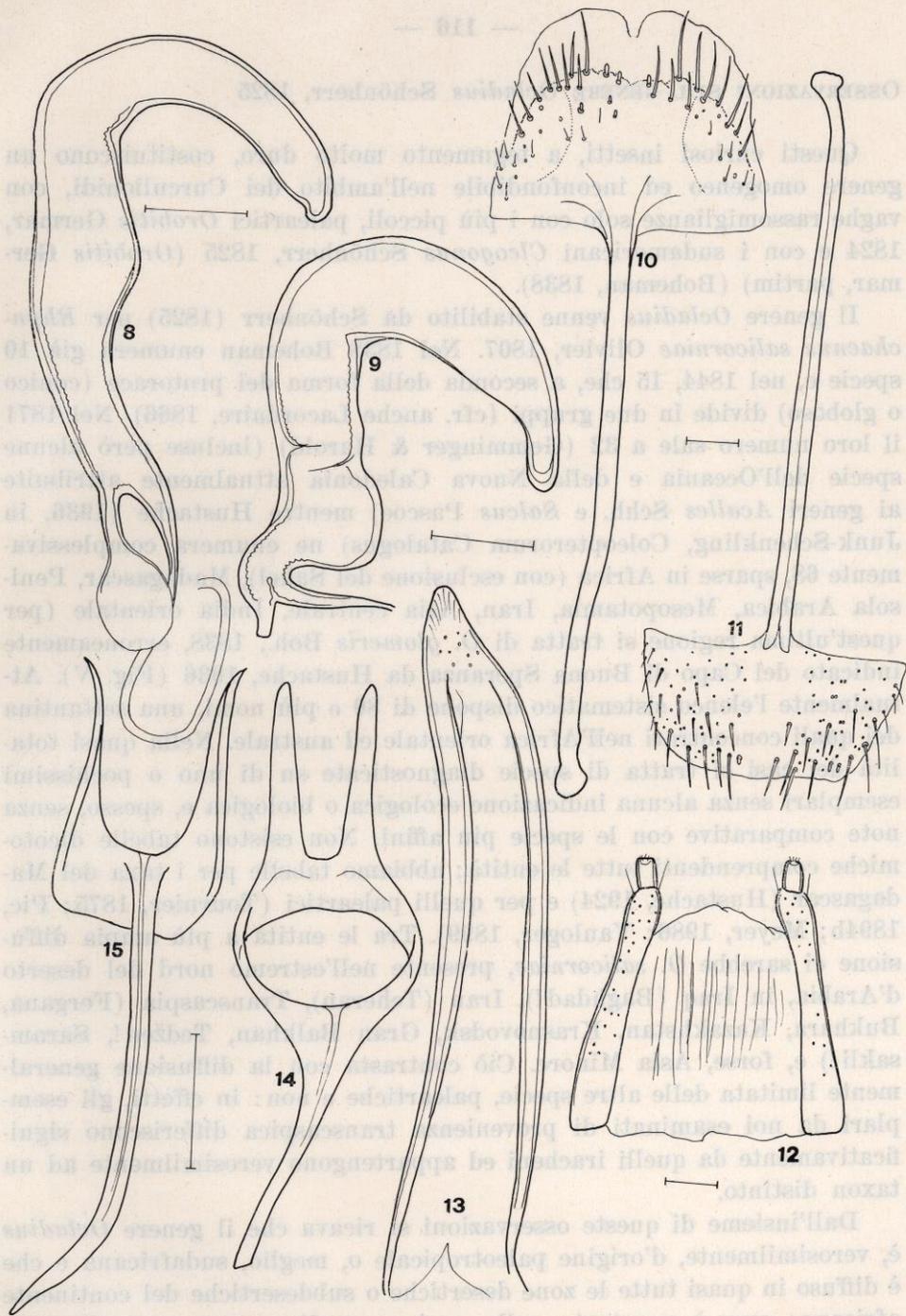


FIG. III

8. Spermateca di *Ocladius grandii* n. sp., paratypus, Rambla de Morales - 11. idem, spiculum ventrale - 12. idem, ovopositore, - 9. Spermateca di *Ocladius bufo* Vaul., Hadjer El Ajoun - 10. idem, spiculum ventrale - 13. Edeago di *Sphincticaerus lethierryi* (Desbr.), Rambla de Morales - 14. idem, tegmen - 15. idem, spiculum ventrale.

Le scale a fianco delle figure sono tutte rapportate ad 1 mm.

OSSERVAZIONI SUL GENERE *Ocladius* Schönherr, 1825

Questi curiosi insetti, a tegumento molto duro, costituiscono un genere omogeneo ed inconfondibile nell'ambito dei Curculionidi, con vaghe rassomiglianze solo con i più piccoli, paleartici *Orobitis* Germar, 1824 e con i sudamericani *Cleogonus* Schönherr, 1825 (*Orobitis* Germar, partim) (Boheman, 1838).

Il genere *Ocladius* venne stabilito da Schönherr (1825) per *Rhynchaenus salicorniae* Olivier, 1807. Nel 1838 Boheman enumera già 10 specie e, nel 1844, 15 che, a seconda della forma del protorace (conico o globoso) divide in due gruppi (cfr. anche Lacordaire, 1866). Nel 1871 il loro numero sale a 32 (Gemminger & Harold) (incluse però alcune specie dell'Oceania e della Nuova Caledonia attualmente attribuite ai generi *Acalles* Schh. e *Salcus* Pascoe) mentre Hustache (1936, in Junk-Schenkling, *Coleopterorum Catalogus*) ne enumera complessivamente 68, sparse in Africa (con esclusione del Sahel), Madagascar, Penisola Arabica, Mesopotamia, Iran, Asia centrale, India orientale (per quest'ultima regione si tratta di *O. glomeris* Boh., 1838, erroneamente indicato del Capo di Buona Speranza da Hustache, 1936 (Fig. V). Attualmente l'elenco sistematico dispone di 80 e più nomi, una settantina dei quali concentrati nell'Africa orientale ed australe. Nella quasi totalità dei casi si tratta di specie diagnosticate su di uno o pochissimi esemplari senza alcuna indicazione ecologica o biologica e, spesso, senza note comparative con le specie più affini. Non esistono tabelle dicotomiche comprendenti tutte le entità; abbiamo tabelle per i taxa del Madagascar (Hustache, 1924) e per quelli paleartici (Tournier, 1875; Pic, 1894b; Meyer, 1986; Vauloger, 1899). Tra le entità a più ampia diffusione ci sarebbe *O. salicorniae*, presente nell'estremo nord del deserto d'Arabia, in Iraq (Baghdad!), Iran (Teheran), Transcaspia (Fergana, Bukhara, Kazakistan, Krasnovodsk, Gran Balkhan, Tedžen!, Samsakli!) e, forse, Asia Minore. Ciò contrasta con la diffusione generalmente limitata delle altre specie, paleartiche e non: in effetti, gli esemplari da noi esaminati di provenienza transcaspica differiscono significativamente da quelli iracheni ed appartengono verosimilmente ad un taxon distinto.

Dall'insieme di queste osservazioni si ricava che il genere *Ocladius* è, verosimilmente, d'origine paleotropicale o, meglio, sudafricana e che è diffuso in quasi tutte le zone desertiche o subdesertiche del continente africano; esso è penetrato nella regione mediterranea probabilmente attraverso la vallata del Nilo, aggirando le zone desertiche del Sahara soltanto dal lato orientale (e non dai due lati come sembra sia successo nel caso di *Brachycerus* Oliv. (Zumpt, 1937; Haaf, 1957; Louw, 1986)). Potrebbe essersi successivamente diffuso nell'Iran e nell'Asia centrale durante i periodi aridi che hanno permesso intensi scambi faunistici

tra Turan ed Africa settentrionale (Gridelli, 1930). La presenza di *Ocladius* nella Spagna meridionale potrebbe risalire al Messiniano. La sua sopravvivenza nel Levante iberico durante il Quaternario sarebbe pertanto da attribuirsi alle peculiari condizioni climatiche di questo territorio (Fig. IV).

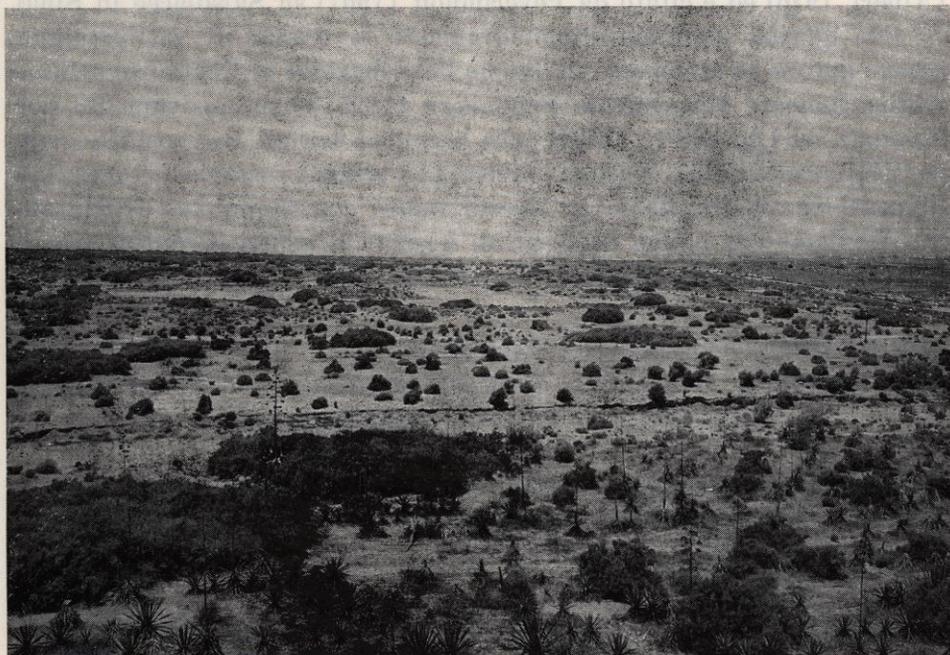


FIG. IV

Panoramica della stazione di raccolta di *Ocladius grandii* n. sp. e di *Sphincticraerus lethierryi* (Desbr.), 3 Km W di Rambla de Morales (Cabo de Gata) (foto Meregalli, 26 giugno, 1986).

Il genere *Ocladius*, grazie a questa scoperta, è definitivamente acquisito alla fauna europea, dacché le generiche segnalazioni relative al Caucaso ed a Sarepta (= Astrakhan) di Pic (1894b) ed Heyden, Reiter, Weise (1891; 1906) sono, secondo Vauloger, più che dubbiose: questo autore basa la sua affermazione su una lettera del noto specialista tedesco di Curculionidi centro-asiatici J. Faust a Bedel (Vauloger, 1899).

Le larve degli *Ocladius* sono del tutto sconosciute ed anche i dati biologici a disposizione sono scarsissimi e generici. Quelli riportati dalla letteratura riguardano le seguenti sei specie: *O. salicorniae* (Oliv.) sarebbe stato trovato in Transcaspia frequente su *Salicornia* (Vauloger, 1899); *O. holomelas* Fairm. è stato rinvenuto nei dintorni dell'oasi di Doucen (Algeria) ai piedi di *Atriplex* gr. *halimus* (Vauloger, l.c.); *O.*

bifasciatus Tournier sarebbe stato raccolto in numero su una *Reseda* di grandi dimensioni ad Aden (Vauloger, l.c.); *O. dianthi* Marshall risulta dannoso allo stadio larvale agli steli di garofani rossi in Sud Africa (Marshall, 1936); *O. bufo* Vauloger si raccoglie in inverno interrato ai piedi di *Salicornia* (Normand, 1937); *O. sharpi* Tournier, infine, è stato trovato in Egitto (Wadi Isla) in marzo su *Anabasis articulata* (Alfieri, 1976) ed è citato da Peyerimhoff (1907) su Salsolacee in Sinai.

Per quanto riguarda l'inquadramento a livello di sottofamiglia, nessun autore ha mai messo in dubbio l'attribuzione ai Cryptorhynchinae originariamente proposta da Schönherr (1825) e successivamente perfezionata da Lacordaire (1866) (che li colloca tra gli Ithyporides, gruppo VIII, Ocladiides). Kuschel (1985, i.l.) ritiene tuttavia erronea tale collocazione: concordiamo su questo punto con l'opinione dell'autore, ma riteniamo che la sua proposta di inserire il genere *Ocladius* tra gli Erihyninae necessiti di ulteriori verifiche.

AGGIORNAMENTO SISTEMATICO-FAUNISTICO ALLA PARS 151 (1936), DEL
COLEOPTERORUM CATALOGUS JUNK/SCHENKLING (CRYPTORHYNCHINAE)
RELATIVA AD *OCLADIUS* SCHÖNHERR, 1825.

- | | |
|--|--|
| — 1939 <i>abyssinicus</i> Pic: Hustache, Mém. Mus. Hist. Nat. Paris (n.s.). Mission scient. Omo, V: 175-272. | Kenia: Kitale, Uasin, Gishu |
| — 1962 <i>aegyptiacus</i> Tournier: Voss., Ent. Bl. Syst. Käfer, 58: 183-197. | Aden |
| 1976 <i>aegyptiacus</i> Tournier: Alfieri, Mém. Soc. ent. Egypte, 55: 1-359. | Egitto: Uadi Aideb, Marsa Matruh, Maruyt |
| — 1960 <i>basimaculatus</i> Voss, Opusc. zool., 38: 1-13. | Namib: Kössing |
| — 1961 <i>bifasciatus</i> Boheman: Kocher, Cat. comment. Col. Maroc. IX. Rhynchophores: 1-263 (1). | Marocco: Ifni |
| — 1953 <i>bimaculatus</i> Boheman: Marshall, Mus. do Dundo, 16: 99-119. | Angola: Moçâmedes |
| 1965 <i>bimaculatus</i> Hesse: Ferreira, Rev. Entom. Moçambique 8 (2): 1042-1147. | Angola: perto Moçâmedes |
| — 1937 <i>bufo</i> Vauloger: Normand, Bull. Soc. ent. Hist. nat. Afrique Nord, 28: 232-269. | Tunisia: Kairouan, Hadjer El Ajoun! |
| — 1937 <i>cyanipennis</i> Hustache, Bull. soc. neuchâtelaise Sci. nat.: 63-83; 165-206. | Angola: Kuvanga |
| 1965 <i>cyanipennis</i> Hustache: Ferreira, Rev. Entom. Moçambique 8 (2): 1042-1147. | Angola: Cubango |

(1) Secondo Kocher (l.c.) gli esemplari di Ifni, così determinati da Peyerimhoff, apparterebbero ad *O. sharpi* Tourn. s.l.

- 1937 *dianthi* Marshall, Bull. ent. Res., 28 (3): 467-477. Prov. del Capo: Warmabathe
- 1974 *engelhardi* Pic: Bajtenov, Fauna Kazakhstan: 1-285. Uzbekistan, Turkmenia
- 1962 *hirtipennis* Hustache: Voss, Expl. Parc. nat. Upemba, Upemba
44: 1-186.
- 1962 *hirtipennis* f. *conicollis* Voss, l.c. Upemba: Gr. Kafwe
Lugira, Mukana-Lusinga,
Buye-Bala, Munoi,
Kabwekanono, Lufwa,
Dipidi
- 1962 *hirtipennis* f. *intermedia* Voss, l.c. Upemba: Kabwekanono,
Kalumengongo, Mukana-
Lusinga
- 1962 *hirtipennis* ssp. *cordaticollis* Voss, l.c. Upemba: Lusinga
- 1961 *holomelas* Fairmaire: Kocher, Cat. commenté Col. Marocco: Aïn-Chair,
Maroc. IX. Rhynchophores: 1-263. Bou-Anane
- 1938 *lobicollis* Hustache Bull. Soc. neuchâtélaise Sci. nat. Angola
63-83; 165-206.
- 1965 *lobicollis* Hustache: Ferreira, Rev. Entom. Moçambique 8 (2): 1042-1147. Angola: perto Moçâmedes
- 1938 *lomii* Hustache, Atti Mus. civ. St. nat. Trieste, Somalia: Mogadiscio
14 (5): 77-106.
- 1963 *nodifer* Marshall: Ferreira, Rev. Entom. Moçambique, 6 (2): 616-663. Mozambico: Vila Pery
- 1937 *pusillus* Hustache, Bull. soc. neuchâtélaise Sci. nat.: Angola: Kuvanga, Ebanga
63-83; 165-206.
- 1965 *pusillus* Hustache: Ferreira, Rev. Entom. Moçambique 8 (2): 1042-1147. Angola: Kubango, Ebanga
- 1937 *quadriseriatus* Hustache, Bull. Soc. neuchâtélaise Angola: Elende
Sci. nat.: 63-83; 165-206.
- 1965 *quadriseriatus* Hustache: Ferreira, Rev. Entom. Angola: Elende
Moçambique 8 (2): 1042-1147.
- 1965 *rubiventris* Hustache: Ferreira, l.c. Angola
- 1938 *rugosipennis* Hustache, Atti Mus. civ. St. nat. Trieste, 14 (5): 77-106. Somalia: Mogadiscio
- 1974 *salicorniae* (Olivier): Bajtenov, Fauna Kazakhstan: Kazakhstan, Turkmenia,
1-285. Tadzikistan, Uzbekistan
- 1965 *sharpi* Tournier: Kocher, Cat. commenté Col. Maroc. Marocco: Foug Assaka
IX. Rhynchophorides: 1-263 (1).

(1) Secondo Kocher (l.c.) questi esemplari (determinati da Hoffmann) devono essere attribuiti a *sharpi* inteso s.l.

- 1962 *sharpi* Tournier: Voss, Ent. Bl. Syst. Biol. Käfer, Aden: Obock, Addagalla
58: 183-197.
- 1976 *sharpi* Tournier: Alfieri, Mém. Soc. ent. Egypte, 55: Egitto: Wadi Isla,
1-359. Helwan
- 1976 *sharpi* v. *subelongatus* Pic: Alfieri, l.c. Egitto: Wadi Isla
Helwan
- 1960 *serripes* Peringney: Voss, Opusc. zool., 38: 1-13. Namib: Kössing
- 1976 *solarii* Caldara, Atti Soc. it. Sci. nat., 117 (3-4): Tripolitania: El-Gheria
300-302.
- 1953 *subfasciatus* Boheman: Marshall, Mus. do Dundo, Angola: Moçâmedes
16: 99-119.
- 1965 *ziczac* Marshall: Voss, Anals Mus.r. Afrique centrale, Tanzania, Mt. Hanag,
138: 293-377. Katesh
- 1965 sp. prope *castaneipennis* Fahreus: Voss, l.c. Tanzania: Mt. Hanag,
Katesh, Makuyuni

Sphincticraerus lethierryi (Desbrochers, 1869)

Questo Anomomino appartiene ad un genere estremamente caratteristico per il capo strozzato dietro gli occhi, i quali sono salienti a cono (Fig. II). A *Sphincticraerus* Marseul sono attribuite con certezza due specie: *S. lethierryi* (Desbrochers, 1869) (= *constrictus* Marseul, 1871) di Maghreb, Hoggar, Tripolitania (Peyerimhoff, 1931; Dieckmann, 1968) e *S. bruleriei* (Desbrochers, 1872), descritto di Palestina. La terza specie, *S. strangulatus* (Tournier, 1873), di Alto Egitto (Alfieri, 1976) si può forse considerare sinonimo di *bruleriei* (Desbr.) (cfr. Dieckmann, 1968).

La presenza di *S. lethierryi* nella Spagna meridionale (Cabo de Gata, 3 km W di Rambla de Morales, 16.VIII.1985, numerosi esemplari al taglio sotto cespi di *Salicornia* sp., leg. Meregalli) è molto interessante dal punto di vista faunistico e biogeografico. L'identità degli esemplari iberici con quelli nord-africani è stata da noi controllata sulla base di materiali marocchini ed algerini i cui edeagi sono perfettamente corrispondenti ai disegni di Dieckmann (l.c.) (fig. III).

Sulla biologia di *S. lethierryi* pochi sono i dati a disposizione. Esso sembra infeudato, in Algeria, a *Zizyphus jujuba* (Desbrochers, 1892) e, nell'Hoggar, a *Zizyphus loti* (Peyerimhoff, 1931).

Più contrastanti invece i dati per l'altra specie: Dieckmann (l.c.) segnala *bruleriei* su *Sorbus terminalis* a Gerico, mentre la forma egiziana, corrispondente a *strangulatus*, si raccoglierebbe, secondo Alfieri (1976), nelle vicinanze del Cairo da giugno a settembre e sarebbe « a galligenous species... occurring on *Acacia arabica* (Lam.) Willd., A.

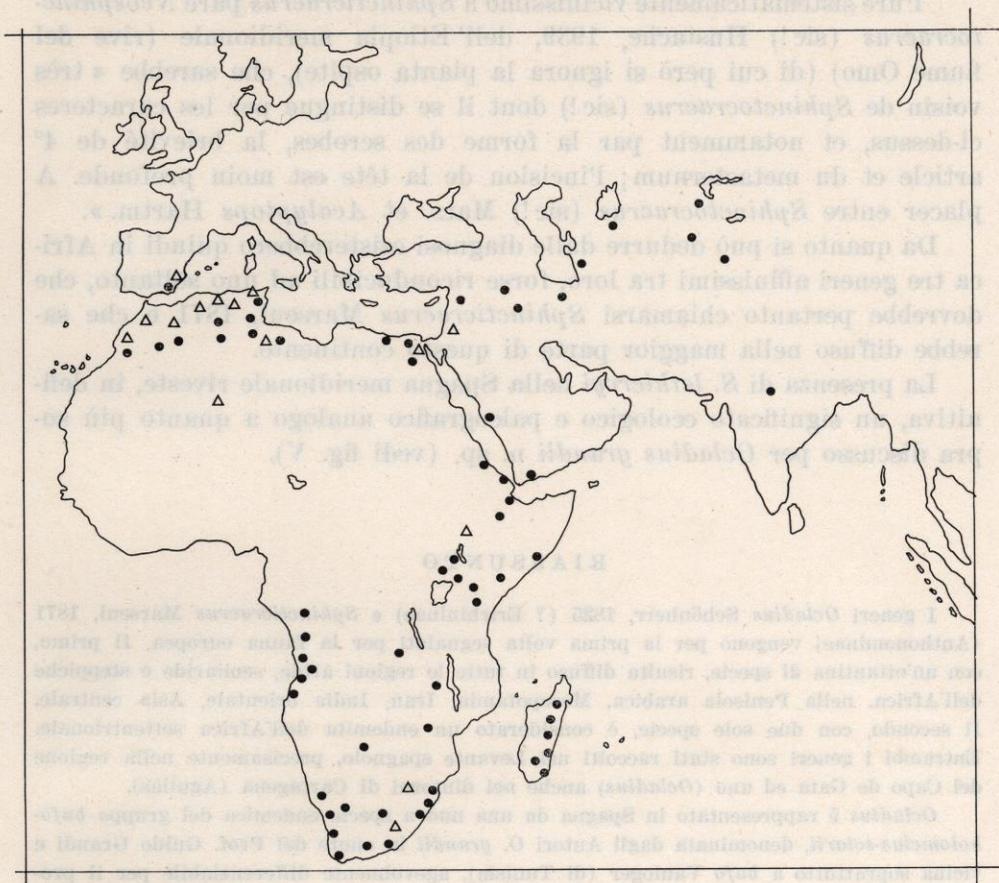


FIG. V

Distribuzione di *Ocladius* Schh. (cerchi pieni) e di *Sphincticraerus* Mars. (Africa settentrionale), *Neosphincticraerus* Hust. (Etiopia) ed *Apopnictus* Marshl. (sud Africa) (triangoli vuoti). La collocazione dei simboli, per alcune specie di *Ocladius*, è indicativa.

nilotica (L.) Willd., *Tamarix* sp. and *Zizyphus spina-christi* (L.) Willd ». Questi dati presuppongono una polifagia inusuale tra gli Antonomini che, pertanto, sarebbe opportuno verificare. Interessante è comunque l'osservazione che l'entità in questione sarebbe galligena allo stadio larvale (Peyerimhoff, 1931).

Sphincticraerus è sempre stato considerato genere endemico dell'Africa settentrionale. L'esame dei disegni e l'analisi della diagnosi di *Apopnictus* Marshall, 1932 (diffuso nel Transvaal e nello stato di Orange) dà invece la netta sensazione che questi sia vicinissimo a *Sphincticraerus* Marseul, se non addirittura suo sinonimo; l'impressione è rafforzata anche dalle piante ospiti di una delle due specie conosciute (*A. zizyphi* Marshall), che vive a spese di *Zizyphus zeheriana*.

Pure sistematicamente vicinissimo a *Sphincticraerus* pare *Neosphinctocraerus* (sic!) Hustache, 1939, dell'Etiopia meridionale (rive del fiume Omo) (di cui però si ignora la pianta ospite), che sarebbe « très voisin de *Sphinctocraerus* (sic!) dont il se distingue per les caracteres ci-dessus, et notamment par la forme des scrobes, la brievité de 4° article et du metasternum; l'incision de la tête est moins profonde. A placer entre *Sphinctocraerus* (sic!) Mars. et *Acalyptops* Hartm. ».

Da quanto si può dedurre dalle diagnosi esisterebbero quindi in Africa tre generi affinissimi tra loro, forse riconducibili ad uno soltanto, che dovrebbe pertanto chiamarsi *Sphincticraerus* Marseul, 1871 e che sarebbe diffuso nella maggior parte di questo continente.

La presenza di *S. lethierryi* nella Spagna meridionale riveste, in definitiva, un significato ecologico e paleografico analogo a quanto più sopra discusso per *Ocladius grandii* n. sp. (vedi fig. V).

RIASSUNTO

I generi *Ocladius* Schönherr, 1825 (? Eirrhininae) e *Sphincticraerus* Marseul, 1871 (Anthonominae) vengono per la prima volta segnalati per la fauna europea. Il primo, con un'ottantina di specie, risulta diffuso in tutte le regioni aride, semiaride e steppiche dell'Africa, nella Penisola arabica, Mesopotamia, Iran, India orientale, Asia centrale. Il secondo, con due sole specie, è considerato un endemita dell'Africa settentrionale. Entrambi i generi sono stati raccolti nel Levante spagnolo, precisamente nella regione del Capo de Gata ed uno (*Ocladius*) anche nei dintorni di Cartagena (Aguilas).

Ocladius è rappresentato in Spagna da una nuova specie endemica del gruppo *bufo-holomelas-solarii*, denominata dagli Autori *O. grandii* in onore del Prof. Guido Grandi e vicina soprattutto a *bufo* Vauloger (di Tunisia), agevolmente differenziabile per il pro-torace più bruscamente strozzato verso il capo, le areolature dello stesso più profonde, le meso- e metatibie più evidentemente dentellate, il 3° antennumero subeguale al 2° (più breve in *bufo*) e l'edeago differente (figg. I-III).

Vengono successivamente riassunte tutte le notizie reperibili in letteratura riguardanti la distribuzione, la biologia e l'ecologia delle varie specie. Ciò ha permesso agli Autori di concludere che *Ocladius* è verosimilmente un genere d'origine paleotropicale (o, meglio, sud-africana) e che il suo insediamento sulle coste europee del Mediterraneo potrebbe risalire al Messiniano (fig. V). Per ultimo, viene fatto cenno al suo inquadramento sistematico a livello di sottofamiglia. D'accordo con Kuschel (1985, i.l.), essi ritengono probabilmente erronea la sua attuale collocazione nei Cryptorhynchinae ma esitano a considerarli degli Eirrhininae, come proposto invece da quest'ultimo studioso.

Un aggiornamento sistematico-faunistico della pars 151 del Coleopterorum Catalogus Junk/Schenkling (Hustache, 1936) conclude la trattazione di *Ocladius*.

Il genere *Sphincticraerus* Marseul è rappresentato in Spagna dal maghrebino *S. lethierryi* (Desbrochers). Sono riportati i dati desunti dalla letteratura sulla biologia e corologia delle due specie note del genere, *S. lethierryi* e *S. brulerici* (Desbr.). L'esame dei disegni e lo studio della diagnosi di *Apopnictus* Marshall (genere presente nel Transvaal e nello stato di Orange con due specie affini: *A. zizyphi* Mshl. ed *A. longisetis* Mshl.) e di *Neosphinctocraerus* Hustache (segnalato della regione dell'Omo con una specie: *N. similis* Hust.) permette agli Autori di constatare una loro grandissima affinità con *Sphincticraerus* Mars., tanto da far loro supporre che i due generi, in una

futura revisione, potrebbero confluire in quest'ultimo. Anche le piante ospiti di una delle specie di *Apopnictus* Mshl., gli *Zizyphus*, sono in comune con *Sphincticraerus*. La presenza di *S. lethierryi* nella Spagna meridionale riveste pertanto un significato zoogeografico ed ecologico del tutto analogo a quello più sopra illustrato per *Ocladius grandii* n. sp..

Ocladius Schönherr, 1825 and *Sphincticraerus* Marseul, 1871, new genera for the European fauna.

SUMMARY

The genera *Ocladius* Schönherr and *Sphincticraerus* Marseul are for the first time recorded for the European fauna. *Ocladius* is diffused with about 80 species in all the steppic and semi-desertic regions of Africa, Arabian Peninsula, Iraq, Iran, central Asia and eastern India. *Sphincticraerus* is composed by two species and is considered an endemite of northern Africa.

Both the genera were found in south-eastern Spain, at Cabo de Gata near Almeria. *Ocladius* was also found some 200 kms. north-east of Cabo de Gata, at Aguilas near Cartagena.

The Spanish endemic species of *Ocladius*, named *O. grandii* after the Italian entomologist Prof. Guido Grandi, belongs to the group *bufo-holomelas-solarii*. It is closely related to *O. bufo* Vauloger, from Tunisia, from which it differs for the pronotum evidently strangulated behind the anterior border, with deeper punctures, for the meso- and metatibiae more sharply toothed in the internal side, for the third antennal joint nearly equal to the second (clearly shorter in *bufo*) and for genitalia of the two sexes. *O. grandii* can be distinguished from the related species with the following key:

- 1 — Elytra devoid of white scales arranged in transversal stripes; body matt, sparsely punctate. Length mm 4-4.5. Tunisia, Algeria *holomelas* Fairmaire, 1877
— Elytra with white scales arranged in two transversal stripes; body black, more or less glossy 2
- 2 — Pronotum with deep, large, oblong punctures forming irregular rows on disc; rostrum black; elytral stripes scarcely evident. Length mm 5.5. Libya *solarii* Caldara, 1976
— Pronotum with sparse punctures; rostrum reddish; elytral stripes well delineated 3
- 3 — Punctures of pronotum very superficial and sparse; sides of pronotum conically restricted in the fore half; internal carina of protibia smooth; aedeagus: figs. II, III. Length mm 4-4.5. Tunisia *bufo* Vauloger, 1899
— Punctures of pronotum sparse but deeply impressed, longer, elliptical; sides of pronotum slightly strangulated behind the anterior border; internal carina of protibia rather sharp; aedeagus: figs. II, III. Length mm 5-5.5. Southern Spain *grandii* n.sp.

All the data known from literature regarding chorology, biology and ecology of various species are analyzed and the Authors can infer that the genus *Ocladius* has probably a paleotropical, more precisely South-African, origin. The colonization of the European coasts of the Mediterranean sea can probably date back to Messinian age.

The systematic position of *Ocladius* at subfamily level is then discussed; the authors, according to Kuschel (1985, in litteris), suggest that it does not belong to Cryptorhynchinae as until now considered; however, its attribution to Eirrhiniinae as proposed by Kuschel has to be confirmed.

Pars 151 of the Coleopterorum Catalogus Junk/Schenkling (Hustache, 1936) is then updated.

The Spanish species of the genus *Sphincticraerus* is *S. lethierryi* (Desbrochers), previously known from Maghreb, Libya and Hoggar. The data known from literature on the chorology and ecology of the two taxa of *Sphincticraerus* (*S. lethierryi* (Desbr.) and *S. bruleriei* (Desbr.)) are reported. The two African genera related to *Sphincticraerus* are examined. *Apopnictus* Marshall, 1932, was described for two species (*A. zizyphi* Mshl. and *A. longisetis* Mshl. from, respectively, Transvaal and Orang State) and *Neosphinctocraerus* Hustache, 1936, was described for a species, *N. similis* Hust., from Omo river (Ethiopia). A critical review of the original descriptions and drawings allows the Authors to emphasise their strong morphological resemblance to *Sphincticraerus*: moreover, *A. zizyphi* and *S. lethierryi* share the same host-plant, *Zizyphus*; future researches could then lead to the inference that *Apopnictus* Marshall and *Neosphinctocraerus* Hustache are synonyms of *Sphincticraerus*.

The presences of *S. lethierryi* and *O. grandii* in Southern Spain have therefore the same zoogeographical and ecological significance.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- ALFIERI A., 1976. — The Coleoptera of Egypt. - *Mem. Soc. ent. Egypte*, 5: I-XIV, 1-359.
- BOHEMAN C. H., 1838. — *Ocladius* (in: Schöenherr C. J., Genera et Species Curculionidum cum Synonymia hujus Familiae, VI (pars 2nda). - *Parisiis, Roret*: 601-1124.
- BOHEMAN C. H., 1844. — *Ocladius* (in: Schöenherr C. J., Genera et Species Curculionidum cum Synonymia hujus Familiae, VIII (pars prima). - *Parisiis, Roret*: 1-442.
- CALDARA R., 1976. — *Ocladius solarii* n.sp. della Libia. - *Atti Soc. ital. Sci. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 117 (3/4): 300-302.
- DESBROCHERS M. J., 1892. — Revision des Balanides et des Anthonomides d'Europe et des confins de la Méditerranée en Afrique et en Asie. - *Frelon*, 2: 101-158.
- DIECKMANN L., 1968. — Revision der westpaläarktischen Anthonomini. - *Beitr. Ent.*, 17 (3/4): 377-564.
- FAIRMAIRE M. L., 1877. — Description de Coléoptères nouveaux du nord de l'Afrique. - *Petites Nouv. entom.* n. 163: 98.
- FAUST J., 1873. — Synonymische Bemerkungen. III. - *Trudy russk. ent. Obshch.*, 9: 310-315.
- FERREIRA M. C., 1963. — Catalogo dos Coleopteros de Moçambique. - *Rev. Ent. Moçambique*, 8 (2): 616-663. (Curculionidae).
- FERREIRA M. C., 1965. — Catalogo dos Coleopteros de Angola. - *Rev. Ent. Moçambique*, 6 (2): 1042-1147 (Curculionidae).
- GESTRO R., 1889. — Viaggio ad Assab nel Mar Rosso dei Signori G. Doria e O. Beccari con il R. Avviso « Esploratore » del 16 novembre 1879 al 29 febbraio 1880. - *Annali Mus. civ. St. nat. Genova*, 7 (27): 62-67.
- GEMMINGER D., HAROLD DE B., 1871. — Catalogus Coleopterorum hucusque descriptorum, Synonymicus et Systematicus. VIII. Curculionidae. - *Monachii, E. H. Gummi*: 2181-2668.
- GRIDELLI E., 1930. — Risultati zoologici della missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926/1927). Coleotteri. - *Annali Mus. civ. St. nat. Genova*, 54: 1-486.
- HAAF E., 1957. — Revision der ätiopischen und madagassischen Arten der Gattung *Brachycerus* Ol. (Col. Curc.). - *Ent. Arb. Mus. G. Frey*, 8: 1-274.
- HEYDEN L., REITTER E., WEISE J., 1891. — Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae. - *Ed. Reitter*: 1-420.

- HEYDEN L., REITTER E., WEISE J., 1906. — Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae. - *Ed. Reitter*: 1-775.
- HUSTACHE A., 1924. — Synopsis des Curculionides de Madagascar. - *Bull. Acad. malgache* (n.s.), 7: 1-582.
- HUSTACHE A., 1936. — Curculionidae; Cryptorhynchinae (in: *Coleopterorum Catalogus Junk/Schenkling*, pars 151). - *S'Gravenhage*: 1-317.
- HUSTACHE A., 1939. — Mission scientifique de l'Omo. XX. Coléoptères Curculionides. - *Mém. Mus. nat. Hist. nat. (n.s.) Paris, édit. Muséum*, 9: 175-279.
- LACORDAIRE M. TH., 1866. — Histoire Naturelle des Insects. Genera des Coléoptères. VII. Les Familles des Curculionides (suite) Scolytidae, Brentidae, Anthribidae et Bruchidae. - *Paris, Librairie Encyclopedique de Roret*: 1-620.
- LOUW S., 1986. — Revision of the Microcerinae (Coleoptera: Curculionidae) with an analysis of their phylogeny and zoogeography. - *Mem. nasional Mus. Bloemfontein* n. 21: 1-331.
- MARSHALL G. A. K., 1932. — New South African Curculionidae (Col.). - *Stylops J. taxon. Ent.*, 1 (1): 1-6.
- MARSHALL G. A. K., 1937. — New injurious Curculionidae (Col.). - *Bull. ent. Res.*, 28 (3): 467-477.
- MEYER P., 1896. — Bestimmungstabellen der europäischen Coleopteren: Curculionidae. Die palaearktischen Cryptorrhynchiden. - 35 Heft. Paskau: 1-54.
- MINGO E., GAYUBO S. F., 1984. — *Carinostigmus hispanicus* sp.n. nuevo penfredonino encontrada en España y nuevo genere para Europa. - *Eos*, 60: 205-216.
- NORMAND H., 1937. — Contribution au Catalogue des Coléoptères de la Tunisie. - *Mém. Soc. Hist. nat. nord Afrique*, 28: 232-269 (Curculionidae).
- PEYERIMHOFF P., 1907. — Liste des Coléoptères du Sinai. - *Abeille*, 31: 1-53.
- PEYERIMHOFF P., 1931. — Mission scientifique du Hoggar envoyée de Février à Mai 1928. Coléoptères. - *Mém. Soc. Hist. nat. nord Afrique*. N. 2: 1-173 (estratto).
- PIC M., 1894a. — Tableaux synoptiques des *Ocladius* d'Europe et circa. - *Annals Soc. ent. Belgique*, 35: 587-588.
- PIC M., 1894b. — Supplément aux *Ocladius* européens. - *Annals Soc. ent. Belgique*, 38: 611.
- SCHÖNHERR C. J., 1825. — Continuatio tabulae synopticae familiae Curculionidum. - *Isis Oken*, heft V, colonne 581-588 (2 colonne per pagina).
- TOURNIER H., 1875. — Trois nouveaux Curculionides appartenent au genre *Ocladius* Schh. - *Petites Nouv. ent.*, n. 119: 475-476.
- VAULOGER M. DE, 1899. — Synopsis des *Ocladius* Schoenh. (Col.) du Nord de l'Afrique et de l'Asie occidentale. - *Bull. Soc. ent. France*: 402-408.
- VOSS E., 1962. — Curculioniden aus den südlichen Gebiet des Roten Meeres (Col. Curc.). - *Ent. Bl. Biol. Syst. Käfer*, 58 (3): 183-197.
- ZUMPT F., 1937. — Revision der paläarktischen *Brachycerus* Arten. - *Ent. Bl. Biol. Syst. Käfer*, 33: 348-374; 385-426.